



Seminare il futuro: spunti biblici

Sono molti i passi della Bibbia in cui si parla di sementi e che possono offrire uno spunto valido per momenti di riflessione e di lettura delle Sacre Scritture nelle nostre comunità parrocchiali. Il breve testo che vi proponiamo trae spunto dalla Genesi e dal Vangelo e può essere letto integralmente sul nostro sito: vedere-e-agire.ch.

Dr. theol. Dr. sc. agr. Otto Schaefer
Vicepresidente del Comitato consultivo e scientifico del Parco naturale regionale dei Ballons des Vosges e ricercatore associato, in teologia protestante, all'Università di Strasburgo.

La natura è grazia: la vita è infatti un dono di Dio dato agli esseri viventi, che possiamo custodire e alimentare attingendo dai frutti della terra. Si tratta di un aspetto evidente sin dal libro della Genesi, che narra per tappe la storia della Creazione: dal primo al terzo giorno vengono poste le fondamenta del tempo e della vita, mentre dal quarto al sesto giorno viene data la vita a singoli esseri – stelle, animali, la coppia umana – chiamati a popolare questi spazi.

A un esame più attento, si nota che entrambe le parti della narrazione si concludono con il ruolo costitutivo delle piante: create il terzo giorno,

riappaiono il sesto giorno per servire come cibo per gli animali e per l'uomo. Sono le piante che impediscono alla creazione terrena di ricadere nel caos: sono il sostegno indispensabile concesso dalla grazia divina a tutto ciò che respira. Dopo la missione affidata all'uomo di «soggiogare la terra» (Gen 1, 28) il Creatore descrive la sua creazione armoniosamente ordinata come «molto buona» (Gen 1, 29-31). Il settimo giorno consiste nella santificazione e nella celebrazione di questa armonia (Gen 2,2-3).

Le pagine bibliche sottolineano come il mondo vegetale sia un patrimonio comune affidato a tutti gli esseri viventi.

I semi e i germogli che permettono alla vita di rinnovarsi appartengono a tutti gli esseri viventi. La loro gestione è responsabilità congiunta di tutti.

Le colture sono state sviluppate, selezionate e diffuse dalle comunità umane in migliaia di anni. Generazioni di piante hanno potuto prosperare ed evolversi grazie al lavoro di generazioni di persone, creando connessioni nuove tra piante, uomini e civiltà. Riconoscere, proteggere e difendere la diversità genetica dei vegetali oggi ancora presenti sulla terra significa riconoscere il valore di questo lavoro millenario. Il sistema variegato delle sementi è un rimando all'energia creativa che anima tutta la creazione: la saggezza divina.

Gratitudine e condivisione

Il sistema delle sementi per un agricoltore è caratterizzato da tre verbi chiave: «ricevere», «trasmettere» e «condividere». Queste qualità sono in linea con importanti temi biblici.

I Vangeli, quanto al cibo, ci propongono molti spunti di riflessione. Gesù parte dal materiale già disponibile, per poi condividere. Scene come la moltiplicazione dei pani e dei pesci sono narrazioni «eucaristiche» (letteralmente, dall'origine greca del termine: narrazioni «di ringraziamento»). La stessa Comunione ci ricorda l'importanza del grano, ed è promessa del Regno di Dio, che porta giustizia e pace.

Nella storia di Giuseppe (Gen 37-50), la gestione sapiente e lungimirante del grano diventa un cammino di prosperità e di solidarietà, di ricon-

giungimento, di riconciliazione e di trasmissione comunitaria della vita. Giuseppe stesso si trasforma da figlio di un padre arrogante (Gen 37,7-8) in mediatore della comunità.

L'immagine del drappo quaresimale di quest'anno, ricamata dal Sudafrica, esprime gli stessi accenti per quanto riguarda il sistema delle sementi contadine: «I nostri semi, i nostri diritti, le nostre vite». La condivisione è centrale e ha una dimensione politica e giuridica: le piante e le sementi sono un dono, ma il loro uso equo e sostenibile va progettato.

Nell'Antico Testamento il termine «seme/semenza» è utilizzato in un'ottica agricola a partire dal libro della Genesi (1:11-12:29) per parlare di «dono», «nutrimento», «abbondanza», «vita». Nei Vangeli del Nuovo Testamento vediamo Gesù usare più volte le parole semenza o granello. Esse diventano metafora rispettivamente della Parola di Dio (parabola del seminatore: Mc 4:1-9.14-20 – Mt 13:3-9.18-23 – Lc 8:4-8.11-15), del Regno di Dio (parabola del granello di senapa: Mc 4:30-32 – Mt 13:31-32) e del modo in cui si svolge e si compie la vita di Gesù stesso (il chicco di grano che caduto in terra muore e produce molto frutto: Gv 12:24).

